



# JORGE EIELSON

## ARTE COME NODO/NODO COME DONO

L'artista e poeta Jorge Eielson (Lima 1924 - 2006 Milano) si caratterizza innanzi tutto per il suo amore per la novità, la sua versatilità, il suo sguardo bonariamente ironico sul mondo, la sua instancabile vena ludica e infine – non è un paradosso – la sua luminosa serenità. Essa si deduce tanto dalla calma vibrante delle sue tele annodate, dai suoi famosi nodi (da lui chiamati *quipus* per evocare i codici degli Incas), quanto dalla sua poesia.

### LE FILOSOFIE ORIENTALI

Non è casuale il suo profondo interesse per le filosofie orientali, la ricerca di un'armonia tra mondo occidentale e orientale, la presenza ricorrente nella sua opera della dicotomia movimento-immobilità, l'intento di arrivare alla dissoluzione dell'io. Eielson procede ineluttabile verso quella distanza e quella stasi contemplativa auspiccate dalla filosofia zen, della quale si dichiara sostenitore. I brevissimi componimenti di *Naturaleza muerta* (1958) suggeriscono una forma *differente* di riflessione, non legata alla logica, bensì all'anti-logica o anti-mente, come facevano i monaci buddisti per mezzo dei *koan*.

*Guardate il silenzio degli uccelli  
Ascoltate il profumo dei fiori*

*Una mela rossa sul prato verde  
È una mela rossa sul prato verde*

Nella stessa raccolta si osserva un modo spietato di sottolineare le bruttezze della realtà che deve essere interpretato come una forma distaccata di porsi di fronte al mondo, nel modo in cui potrebbe farlo un buddista zen.

*Nel silenzio della notte incantata  
C'è un odore d'escrementi e un pezzo di latta  
Che mi taglia la scarpa*

### LA TRASCENDENZA

In una raccolta precedente, *Habitación en Roma*, il soggetto poetico, pellegrino instancabile per le strade della Città Eterna, cerca pur sapendo che ciò che sta cercando non può essere trovato, espressione dello sconcerto angosciante tipico della nostra epoca. Egli sa anche che quello che ricerca è senza dubbio trascendente, ma potrebbe trovarsi in qualsiasi luogo, perfino nel più umile e inaspettato: altra espressione di un insegnamento fondamentale del buddismo zen:

*e cosa fareste voi  
cosa fareste  
se vi trovaste una gamba  
al posto del naso  
e doveste camminarvi  
[...]  
cercando dio tra le gambe  
di un tavolo*

### IL NODO: DONO DI PIACERE IMMOBILE

In ogni caso, il momento in cui la meta spirituale raggiunta risulta più evidente è precisamente nel segno privilegiato della sua arte, ovvero il nodo. Con il nodo il movimento si ferma – o al massimo diventa lenta inerzia –, le tele si fissano, il tempo interrompe il suo corso e l'anima, finalmente libera da qualsiasi motivo di angoscia, si concentra nella contemplazione. Non conosco altre espressioni artistiche che diano una simile sensazione di immobilità e benessere. Secondo Álvaro Mutis, attraverso le tele di Eielson «si entra in un mondo di serenità e di limpida bellezza».

Passato e presente, *io* e *non-io*, unione e separazione: l'insegnamento che riceviamo da Eielson, attraverso la sua costante, vertiginosa e diversificata sperimentazione, è un insegnamento di serenità duramente conquistata che sfocia, precisamente, in queste fonti di piacere immobile che sono i suoi nodi. In questa serenità si scorge ciò che l'uomo va cercando da sempre: l'armonia degli opposti. In questa congiunzione, vita e morte si riuniscono con la naturalezza di un ciclo circolare senza fine:

*So perfettamente che la mia casa  
È una stella  
Che si chiama vita  
E che quella stella è la terra  
E che dopo avrò un'altra casa  
In un'altra stella  
Chiamata morte*